

## **"Una storia intensa e intima tra luoghi rievocati con delicatezza"**

*TGCOM24 CULTURA*

di Raffaella Martinotti

19 Gennaio 2012

Un romanzo intimo di Angelo D'Amelio

"L'anima è fragilità, è ricordo di un tempo lontano, è un sussurro che si perde nel tempo, qualcosa da salvaguardare dalle asperità del mondo che trova il suo ideale solo nella quiete del ricordo. Le rimembranze della giovinezza e il conforto, che solo il luogo natale può dare, sono i luoghi ideali che l'anima, stremata dalle difficoltà presenti, ama frequentare per trovare un effimero conforto". E' questa la riflessione di apertura del romanzo "I luoghi della mia anima" di Angelo d'Amelio, edito da Albatros, con la prefazione di Emilio Carelli, già direttore di Sky Tg24. Una storia intensa e intima, in cui il narratore ritorna alle memorie che hanno caratterizzato la sua infanzia, tra luoghi rievocati con delicatezza e i grandi affetti che hanno segnato la sua vita, in primo luogo la madre.

Il desiderio di intraprendere questo viaggio della memoria nasce all'improvviso, spiega l'autore, con la consapevolezza di aver attraversato per anni "un sonno dell'intelletto... come se la mia vita fosse stata quella di un altro". E il viaggio non può che cominciare nella terra di origine, la Puglia, raccontata e descritta con tenerezza e con intensità, nei suoi paesaggi pieni di colori e profumi, tra le primavere sulle colline e il mare, descritto come "sterminato orizzonte azzurrino increspato di candide spume e rallegato da folle di festanti bagnanti". Ma la memoria passa anche attraverso particolari, oggetti e persone che in condizioni normali si considerano insignificanti. Ecco allora il ricordo dell'odore fragrante del caffè del mattino che si leva dalle cucine dei vicini di casa, o l'immagine del vecchietto che sulla strada verso la scuola vende i biglietti della lotteria, o il giocattolaio Domenico accanto alle vetrine del suo negozio, davanti a cui il narratore bambino puntava il nasino sul vetro freddo per contemplare pieno di desiderio gli ultimi arrivi.

Il racconto si dispiega seguendo il flusso del dialogo interiore, in cui il narratore ritorna bambino e rivede la sua casa, il suo paese e poi la sua terra, rivive le ore passate a scuola, tra libri e compagni di classe, ma anche i momenti dolorosi, come la separazione dai genitori e, più avanti negli anni, l'incertezza con cui si interrogava sul suo destino futuro. E nel momento in cui il viaggio si conclude, il saluto conclusivo di Angelo è l'abbraccio che il suo sguardo dedica prima alla sua camera da letto, poi al panorama che si coglie dal punto più alto del suo paese, nella consapevolezza che l'uomo nella vita non possiede nulla di sicuro al di fuori della sua memoria.

D'Amelio dedica alcune delle sue pagine più intense alla madre, la donna meravigliosa che con il suo amore e il suo caldo abbraccio gli ha insegnato il vero amore verso sé e verso gli altri, e gli ha trasmesso la consapevolezza che anche nelle esperienze più difficili della vita non bisogna mai perdere la speranza in un domani migliore. La mamma è quel meraviglioso essere che risponde al primordiale bisogno del bambino facendogli vivere la fondamentale esperienza di sentirsi amato senza il bisogno di essere conquistato o meritato. Proprio l'affetto materno diventa lo spunto per una serie di riflessioni sul sentimento dell'amore, che rappresentano una delle pagine più felici della narrazione. L'amore della donna è proposto come

prototipo dell'amore gratuito per eccellenza, come se in ogni donna innamorata ci fosse sempre "una madre che attende": una persona che cerca una creatura per amarla e servirla, mentre l'uomo tende piuttosto a farsi amare. Il sentimento di un uomo ha per barriere la ragione e il mondo, mentre quello della donna conosce solo i limiti fissati dallo stesso amore. E ancora: un uomo spesso promette più di quanto possa mantenere, mentre una donna mantiene al di là delle sue promesse.

<http://www.tgcom24.mediaset.it/cultura/articoli/1033515/i-luoghi-della-mia-anima.shtml>